ANNO VI. N. 5 — Conto corrente postale — UDINE, 15 MARZO 1926.

FIAMMA GIOVANILE

*e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.*
G. ELLERO.

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1926: **In gruppo ed isolati L. 6**

L'Università dei cattolici italiani

Mentre si fanno noti gli splendidi risultati definitivi della magnifica « Giornata Universitaria » dell'anno scorso, da ogni parte d'Italia giungono interessanti notizie della fervida preparazione che sta svolgendosi per la « Giornata », che, per espressa volontà e designazione del Santo Padre Pio XI, verrà effettuata nella Domenica di Passione, il 21 marzo prossimo, e che, come è nei propositi e nei voti di tutti i cattolici, dovrà superare per grandiosità e per efficacia di risultati le manifestazioni precedenti.

Istituzione provvidenziale

L'Università Cattolica del S. Cuore in favore della quale è dedicata la « Giornata Universitaria » è indubbiamente la più bella istituzione culturale religiosa del nostro paese che ha tanto bisogno di uomini preparati spiritualmente e scientificamente alle professioni, alla scuola, al giornalismo, alla politica, alle scienze; è il punto di convergenza de le più care speranze della Chiesa, della società e della nazione, perchè dall'Università Cattolica si irradia la luce del pensiero cristiano, quel pensiero che ha creato la nostra civiltà due volte millenaria e che ancora deve brillare se non si vuole ricadere nella barbarie dell'errore e del vizio; è la realtà di un sogno per più di dieci lustri invano vagheggiato dai pionieri degli atleti dell'azione cattolica italiana: il sogno cioè di un grande istituto nel quale l'immortale insegnamento dell'Università Castolica, possiamo aiutarne la provvidenziale missione e di favorirne gli sviluppi.

"La Giornata Universitaria,,

La « Giornata Universitaria » è appunto un appello lanciato a tutti i cattolici italiani dalla cupola michelangiolesca del Vaticano all'umile chiesuola di campagna, dalle basiliche venerande agli oratorii disadorni e senza storia di villaggi perduti tra le montagne. Dappertutto dove si prega, dove si spera nel Signore dove si crede alla superiorità dei valori spirituali e morali sulla corruttibile miseria dei beni materiali, dove il Sacro Cuore è invocato in benedizione e in fede, dove si anela al risanamento sociale al ricristianamento del popolo nello stesso giorno i cattolici di qualunque classe o condizione, al di sopra di ogni divisione di parte e di ogni sentimento, dànno per l'Università del Sacro Cuore il loro obolo di preghiere e di denaro. Questa concordia di idealità è veramente commovente e costituisce un caso unico nella vita delle Università italiane.

Il riconoscimento giuridico

L'Università Cattolica, come è stato altre volte rilevato, sorta per l'audace e tenace volontà di un gruppo di profondi e dotti cattolici, tra i quali primeggia per vastità di sapere e genialità di intenti il P. Agostino Gemelli, recentemente chiamato dal Ministro Fedele a far parte del Consiglio Superiore della P. I., in pochi anni si è affermata tanto brillantemente da conseguire il riconoscimento giuridico da parte dello Stato. Questa vittoria ha spezzato finalmente il giogo che la massoneria, impadronitasi per un lungo corso di anni del Ministero della Pubblica Istruzione, aveva imposto alla scuola italiana e specialmente agli studi superiori, mortificandone la vita e disonorando le scienze con la feroce propaganda anticlericale e anticattolica di cui troppo spesso ora si devono lamentare le funeste conseguenze.

I frutti che verranno

L'Università Cattolica quindi da un lato rappresenta la sentinella avanzata della libertà di insegnamento che i cattolici non hanno mai cessato di invocare; dall'altro lato rappresenta la possibilità di impartire ai futuri professori, avvocati, giornalisti, letterati, direttori di scuole, ecc. delle salde cognizioni improntate alla dottrina cattolica, rilasciando loro dei titoli — lauree e diplomi — di un valore legale in tutto uguale a quelli rilasciati dalle altre Università di Stato. E' chiaro che questi uomini laureati nell'Università Cattolica porteranno nella vita e nella società non più l'errore o il pregiudizio irriverente contro la Chiesa e il cattolicismo, ma la sapienza e la virtù cristiana. Da questi uomini, che già cominciano a uscire dall'Università cattolica e presto diventeranno legione, deve venire il rinnovamento cristiano del nostro paese, perchè essi possono portare la parola della fede, anche là dove la parola del prete non può giungere o non è ascoltata.

Il nostro compito

Nessun aiuto viene dallo Stato all'Università Cattolica, la quale, per i suoi immensi bisogni, non può ricorrere che alla fiducia nella Provvidenza e alla generosità dei cattolici italiani. E i cattolici hanno finora dimostrato di saper apprezzare le alte finalità dell'istituzione e i compiti straordinari a cui è stata chiamata. Ossequienti all'incitamento del Sommo Pontefice, che ha definito l'Università Cattolica « la pupilla degli occhi Suoi », e sull'esempio dei venerabili Pastori di tutte le Diocesi, il Clero e i fedeli hanno risposto meravigliosamente alle precedenti « Giornate Universitarie ».

La « Giornata » di quest'anno deve però, non solo confermare questa coscienza e questo apprezzamento, ma deve anche riuscire una straordinaria manifestazione di solidarietà e di simpatia di tutto un popolo per il quale l'Università Cattolica è faro di luce e di salvezza.

Così dev'essere e il cuore dei cattolici italiani ci assicura che così sarà.

Un poeta della storia: GIUSEPPE ELLERO

« L'Azione Giovanile » di Milano, ha pubblicato questo articolo su Mons. Ellero, che riproduciamo ben volentieri per fare conoscere ai nostri giovani il grande concetto in cui è tenuto anche lontano di qui il nostro buon Maestro.

***

Il 31 dello scorso gennaio Udine ha ricordato, con funzioni religiose e con commemorazioni, il primo anniversario della morte di uno fra i suoi più illustri figli, il sacerdote e poeta mons. Giuseppe Ellero.

Questa magnifica figura di sacerdote e di artista non è certamente ignorata ai giovani cattolici lombardi, che forse hanno imparato a venerare il suo nome attaverso alle vibranti pagine dei suoi drammi storici se non attraverso alla diffusa dolcezza dei suoi versi squisiti; certo, i giovani cattolici del Friuli hanno potuto conoscere in lui anche l'anima ardente dell'apostolo, che attraverso la parola, l'arte, l'insegnamento, si sforzava di mostrare alla gioventù la fulgida bellezza dell'ideale cristiano, quale era brillato innanzi all'occhio suo di sacerdote e di artista.

La vita di Giuseppe Ellero è stata una fiera smentita a coloro che nella vita cristiana e virtuosa non sanno trovare altro che accenti di sconsolata rinuncia e d'infinita tristezza. Coll'acutezza propria degli spiriti riflessivi, egli seppe cogliere i veri valori della vita, e trovare in essa gli elementi preziosi per colmare della più pura gioia la mente ed il cuore. La misteriosa voce di Dio che negli anni della giovinezza lo chiamava al sacerdozio, non soffocò il grido dell'anima che esultava dinanzi alle bellezze della natura e dell'arte; ma spiritualizzando invece tale tendenza, la orientò verso la visione del bello cristiano, che scorge in Dio la sorgente inesauribile e fresca della bellezza vera e profonda.

Egli concepì l'arte non come fine a se stessa, ma come mezzo potente per arrivare a Dio. Fu sacerdote anche quando, colla vivace fantasia, riviveva le epoche passate per ritrarle col magistero dell'arte sua, così che poteva dire:

**Io vissi nella storia. La passione
Tutta di secoli soffrii:
Vidi, tra l'Areopago e il Partenone,
Scendere l'ombra sovra i torvi [iddii...
Ma su quel vasto turbine deliro
Splendea Gesù, solenne come il [sole...**

Giuseppe Ellero fu il poeta della storia. Un sacerdote, Giacomo Zanella, cantò le bellezze della natura nella quale Iddio ha stampato vasta l'orma di sè; un sacerdote, Giuseppe Manni, cantò le sublimi dolcezze della fede e le grandezze della religione; un sacerdote, Giuseppe Ellero, s'aggiunse a compire la mirabile triade, cantando il fascino misterioso della storia.

Essa fu veramente per lui maestra della vita. Nelle vicende dei secoli tramontati egli trovava la norma sapiente per armonizzare la vita coi principî supremi ed indefettibili che la Provvidenza ha posto a regola dell'umanità, e nelle vicende storiche trovava lo spunto originale e fecondo per le sue fortunate composizioni drammatiche, colle quali per tanti anni istruì e dilettò tanta gioventù.

Poeta di valore, degno di stare alla pari coi migliori letterati contemporanei per limpidezza di forma e per originalità di pensiero, Giuseppe Ellero consacrò buona parte della sua attività letteraria al teatro educativo.

Avendo appreso dagli antichi che « scoena decet », il teatro insegna, volle elevare anche le modeste produzioni drammatiche per collegi, oratorii e circoli a vera dignità di arte, togliendole dalla mortificante mediocrità ne la quale le avevano trascinate la incompetenza di molti scrittori da strapazzo.

Nella storia attinse largamente i soggetti, li elaborò colla sua vivace fantasia e li espresse in forma nobilissima col sussidio de la sua vasta e profonda cultura letteraria. Nacquero così i drammi storici. **Il miracolo dell'amore, Il Dio ignoto, I lapsi, Aristo, Legnano, Pier delle Vigne, Vita Nuova, Romanità medievale, Ricevimento settecentesco, La famiglia Cellini, Il segretario di Vittorio Alfieri,** che resteranno non ostante le difficoltà della esecuzione, il miglior repertorio per un vero teatro educativo.

E non è senza edificazione che noi vediamo questo alto intelletto usato ai voli della lirica ed alle pazienti indagini della storia, piegarsi al livello della più comune intelligenza giovanile per studiarne la portata ed adattarne le sue alte concezioni politiche. Vivendo tra i giovani, ne comprese l'anima e le più profonde necessità, e sulla scena portò, fra il tumulto delle più incomposte passioni, la visione limpida della vita nobilmente vissuta per la tenace conquista di un alto ideale.

Nella povertà spirituale, del teatro educativo, i drammi di Mons. Ellero portano una nota di inusitata ricchezza nello spirito e nella forma. Per quel meraviglioso dono che ha l'arte di essere di tutti i tempi e di tutti i luoghi, i lavori drammatici dell'Ellero sono ancora freschi oggi, non ostante che qualcuno sia stato scritto più di una trentina d'anni fa. Di fronte ai tentativi che specialmente in questi tempi si vanno moltiplicando per ricondurre l'arte drammatica a la sua vera ed alta dignità, Giuseppe Ellero appare come un geniale precursore che comprese acutamente quali vie dovesse battere il teatro per assolvere degnamente al suo formidabile compito di educatore del popolo. E sarebbe bene che quanti si sentono di cimentarsi nell'ardua fatica della scena, studiassero le opere del grande maestro per attingervi quella fiamma di idealità, quel calore di ispirazione, quella squisita purezza di forma che solo possono compiere il miracolo di dar vita alle creature evocate dai silenzi della storia per ammaestrare le giovani generazioni.

(i. c.)

Che fareste?

All'Istituto dei « Figli della Divina Provvidenza » un maestro durante la scuola, così interrogava i suoi bimbi di terza elementare:

— Ditemi, che fareste voi se aveste ciascuno una lira da spendere a proprio piacimento?

E saltò su ingenuamente il più piccolo:

— Io comprerei ostie da convertire in Gesù.

Mirabile risposta!

Noi giovani cattolici dobbiamo andare innanzi e sforzarci ogni giorno più mediante la pratica delle virtù eucaristiche di convertire noi stessi in Ostie e Tabernacoli viventi di Gesù.

Ciò che non deve essere

—=o=—

Una constatazione dolorosa, meglio, dolorosissima!

Abbiamo sempre guardato con la più rosea delle speranze al meraviglioso progredire della organizzazione giovanile cattolica in Friuli ed abbiamo di anno in anno osservato con intima compiacenza l'aumento progressivo dei nostri quadri, notando sopratutto il termometro di questo aumento nel sempre maggior sviluppo del tesseramento dei nostri soci.

Che un bel giorno questo aumento dovesse segnare una sosta.... era naturale; ma che nel cuore del suo progressivo sviluppo debba segnare un repentino ed inspiegabile regresso, nò, non deve essere possibile, per il buon nome nostro e della nostra gloriosa società.

Non ripetiamo la predica sulla necessità ed importanza del tesseramento, no.

Sono cose che ormai tutti le hanno comprese.

Facciamo solo rilevare, come proprio quest'anno il tesseramento che doveva segnare un colossale passo avanti, ne ha segnati due indietro.

E questo dopo la solenne promessa fatta al nostro buon Presidente generale, Avv. Camillo Corsanego, quando fu a Udine in quell'assemblea memoranda in cui abbiamo riaffermato il proposito di non arrestarci nella via intrapresa con tanto entusiasmo.

Amici carissimi, Assistenti Eccles. e Presidenti, noi vi preghiamo di non arrestarci innanzi alla considerazione d'un piccolo risparmio; tesserate **tutti** *i vostri soci sia effettivi che aspiranti, e tesserateli* **subito.**

A questo proposito gl'incaricati per le gare di cultura compiranno anche questa urgente formalità.

Nessuno si opponga, nessuno si rifiuti. Si tratta di decidere se dovremo ancora rimanere col Veneto alla testa del movimento giovanile cattolico in Italia, o se dovremo proprio noi e solo noi, passare onoratamente alla coda, vale a dire un passo più in giù delle..... Colonie.

ATTI UFFICIALI

PER LE ELIMINATORIE SOTTOFEDERALI

DELLE GARE DI COLTURA

UDINE - CITTÀ - Esaminatore: Mons. Giovanni Marcon. — Circoli da esaminare: S. Giorgio, Lelio Michelini, Erminio Blasoni, Chiavris.

UDINE II. - PADERNO - Esaminatore: Don Gioacchino Calligaris. — Circoli da esaminare: Feletto Umberto, Paderno, Pagnacco, Colugna.

UDINE III. - POZZUOLO. - Esaminatore: Don Gioacchino Calligaris. — Circolo da esaminare: Terenzano.

CIVIDALE. - Esaminatore: Don Paolino Urtovich. — Circoli da esaminare: Faedis, Campeglio.

CODROIPO. - Esaminatore: Don Fabio Comant. — Circoli da esaminare: Codroipo, Biauzzo, Camino di Codroipo, Pozzecco.

VARIANO. - Esaminatore: Don Francesco Lucis. — Circoli da esaminare: Nespoledo e Nogaredo di Prato.

FAGAGNA. - Esaminatore: Don Vegni Eros. — Circoli da esaminare: Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fag.

GEMONA. - Esaminatore: Don Iannis Primo. — Circoli da esaminare: Artegna, Avasinis, Osoppo, Portis.

BUIA. - Esaminatore: Don Iannis Primo. — Circoli da esaminare: S. Stefano, Madonna di Buia, Avilla.

MORTEGLIANO. - Esaminatore: Don Giacomo Baradello. — Circoli da esaminare: Mortegliano, Flambro, Galleriano, Lavariano, Lestizza, S. Maria Sclaunicco, Talmassons.

CANAL DEL FERRO. - Esaminatore Don Angelo Brini. — Circolo da esaminare: Pontebba.

NIMIS. - Esaminatore: D. Ermenegildo Bosco. — Circoli da esaminare: Attimis e Nimis.

PALMANOVA. - Esaminatore: Don Valentino Buiatti. — Circoli da esaminare: Palmanova, Bagnaria Arsa, Sedegliano, Privano, Trivignano, Ontagnano.

S. DANIELE. - Esaminatore: D. Ermenegildo Bosco. Circoli da esaminare: Forgaria, Rive d'Arcano, Rodeano, S. Daniele, S. Giacomo di Ragogna, Susans, Villanova di Muris.

TARCENTO. - Esaminatore: D. Vegni Eros. — Circoli da esaminare: Tarcento, Segnacco, Stella.

TRICESIMO. - Esaminatore: Mons.. Beniamino Alessio. — Circoli da esaminare: Tricesimo, Fraelacco, Cassacco, Raspano, Reana, Adegliacco, Tavagnacco, Vergnacco, Ara, Rizzolo.

TOLMEZZO. - Esaminatore: Don Angelo Brini. — Circoli da esaminare: Tolmezzo, Piano d'Arta, Cabbia.

SEDEGLIANO. - Esaminatore: D. P. Iannis. — Circoli da esaminare: Flaibano, Nogaredo di Corno.

NORME

1. L'incaricato scriverà ad ogni Circolo fissando il giorno della visita, e nel giorno fissato si porterà nella sede del Circolo per l'esame.
2. Nel caso che l'esame abbia luogo regolarmente l'incaricato ne manderà subito dettagliata relazione alla federazione, indicando quei Circoli che possono essere in grado di sostenere l'esame federale (vedere a proposito il regolamento stampato sul numero precedente di « Fiamma Giovanile »).
3. Nel caso che l'esame non possa avere luogo, ascoltare le ragioni che vengono addotte e riferirle alla Federazione.
4. Nell'occasione della visita ai Circoli, l'incaricato curerà anche un più perfetto tesseramento dei soci, sia aspiranti che effettivi, essendo ancora assai incompleto questo lavoro che per disposizione della Presidenza generale deve compirsi assolutamente entro il mese di marzo.
5. Le spese che incontreranno gl'incaricati saranno rifuse dalla Federazione.
6. Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Assistente Federale D. O. Comelli (Via Aquileia 61, Udine).

F. A. S. C. I.

TERZO CONCORSO INTERNAZIONALE

di ginnastica e sport

La Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane, con il pieno gradimento della S. Sede e con l'approvazione dell'Unione Internazionale des Ouvres catholiques d'education physique (U. I. O. C. E. P.) ha organizzato un grande Concorso Internazionale di Ginnastica e Sport, che si svolgerà in Roma nei giorni 3, 4, 5 settembre corrente anno.

L'appello non è rimasto senza eco.

Adesioni e consensi sono pervenuti e pervengono continuamente al Comitato d'ogni parte d'Italia e di Europa.

Dalla Cecoslovacchia e dalla Jugoslavia, dalla Germania e da la Svizzera, dal Belgio, dalla Francia, dall'Olanda, perfino da la Lituania scenderanno in Roma i baldi atleti in treni completi, per cogliere il lauro della vittoria. Verranno in masse compatte e ben allenate e non in piccoli gruppi, buon attestato della serietà della gara, onde prova re l'alto grado raggiunto in ogni classe sociale delle singole Nazioni da una sapiente educazione fisica.

Sarà quindi bene che tutte le sezioni sportive dei nostri Circoli Cattolici sentano la grande prova cui la loro Federazione l'invita e al cospetto imponente degli stranieri, sentano il dovere che loro incombe di gareggiare degnamente per numero dei partecipanti e per valor dei singoli.

Diamo pertanto qui sotto il programma delle gare perchè le società spotive affiliate alla F. A. S. C. I. ne prendano visione e si iscrivano, ove non l'abbiano fatto, e possano intensificare in questo senso la loro preparazione.

PROGRAMMA

1. Gara rappresentativa internazionale.

2. Gare di squadre obbligatorie per Nazioni. Ginnasti A., Ginnasti B., Allievi (con programma F.A.S.C.I.). Ginnasti A., Ginnasti B., Allievi (con programma libero e con esercizi elementari a corpo libero del programma F.A.S.C.I. preliminare d'incoraggiamento).

3. Produzioni libere accademiche.

4. Gare individuali artistiche ed atletiche — Pentatlon artistico seniori — Pentatlon artistico juniori — Pentatlon atletico seniori — Pentatlon atletico juniori.

5. Gare speciali individuali — Gare di salti (in alto, in lungo, con l'asta) — salita alla fune — Gare di getti e lanci (palla di ferro, disco, giavellotto, lancio della palla da sfratto) — Gare di corsa e marcia (corsa m. 100, corsa Km. 5, marcia Km. 10).

6. Gare speciali collettive — Gare di salto misto — Gare di staffetto — Gare di tiro alla fune — Gara di palla da sfratto.

Società della Gioventù Cattolica Italiana
CONSIGLIO SUPERIORE

Comunicato ai Circoli

Nel mese corrente verranno inviate tratte postali ai Circoli che non hanno ancora inviato l'abbonamento a Gioventù Italica », come è loro preciso dovere.

Le spese delle tratte saranno a carico dei Circoli: l'abbonamento varrà sino alla fine del corrente anno; ma verranno inviati gli arretrati.

I Circoli saranno avvisati della spedizione delle tratte con apposita cartolina.

Inviare subito il vaglia di L. 15 significa evitare inutili spese; dar prova di disciplina.

La Presidenza Generale confida nella solerzia dei Presidenti dei Circoli.

LA PRESIDENZA GEN.

AI BALDI GIOVANI del 1906

Presto la Patria vi chiamerà per compiere il vostro dovere. Partirete, non in mezzo alle imprecazioni e alle bestemmie come fanno tanti, ma, da veri giovani fervidamente cattolici, con animo tranquillo ed anche ilare, ben comprendendo che la Patria è un dono Divino e che quanto più il dovere costa sacrificio, tanto più è necessario presso Dio.

La vita militare non deve essere una « trista parentesi della vita cristiana ».

Vi guardi Iddio dal partire con l'idea di godere una libertà più larga e sfrenata perchè lontani dagli occhi e dal cuore dei vostri cari. Sarebbe la vostra completa rovina.

Partite puri nella fede e nel cuore: tali dovrete ritornare.

Mostrate coraggiosamente i vostri sentimenti religiosi nell'allegria inconsulta dei primi giorni, quando sarete uniti a tanti compagni sconosciuti. Anche voi siate allegri, fin dove non si trasgrediscono i precetti di Dio. Siate caratteri forti e intransigenti: se prima v'è il sorriso di scherno, dopo meriterete la stima e il rispetto.

Chi scrive è l'Assistente Ecclesiastico del Convegno « Felice Bianchetta » pei soldati residenti a Torino.

Quanti giovani di codesta regione ho già conosciuto! Col cuore commosso ricorderò sempre questi cari amici, che han dato tante prove di fede operosa, di virtù cristiana praticate anche in mezzo a gravi difficoltà e di vero apostolato esercitato in mezzo ai loro compagni!

Buoni soldati della Patria, si mantennero anche « buoni » come li voleva la loro cara Mamma e il loro Assistente Ecclesiastico.

Sovente li rimiro nelle fotografie prese dopo le feste sociali e mi sento sempre vicino a loro perchè amici sempre e fratelli in Cristo.

Con rammarico, ma si deve pur troppo dire, quanti altri Giovani Cattolici, anche di codesta regione, si sono perduti!

Torino gentile è come una sirena incantatrice... come l'omerico Ulisse, così voi dovete essere forti per non lasciarvi adescare.

Cari giovani del 1906, che sarete destinati qui a Torino, aspetto volentieri il momento per fare la vostra conoscenza, per stringervi la mano. Saremo amici e fratelli. Già prego il Signore per voi. Nessuno manchi al Convegno nelle ore di libertà; sarete allegri come in famiglia e nel vostro Circolo. Vi faranno da mamme buonissime signore della aristocrazia Torinese. I giovani del Convegno nelle Caserme sono i più stimati e ben voluti dagli ufficiali, perchè fedeli a Dio, son capaci e voglion anche essere fedeli alla Patria.

Appena giunti qui a Torino, fin dal primo giorno, cercate del Convegno (Via Parini N. 7) oppure cercate di me (Via Madama Cristina N. 1 - Collegio S. Giovanni Evangelista).

Arrivederci dunque. Vostro aff.mo

Don Pietro Lajolo
Salesiano

STASI O CRISI ?

(Intervista con Don Buiatti)

Sono arrivato alla sera stanco che non ne potevo più. Trovo D. Buiatti alla stazione del camion.

— Dove vai Glauco?

— Vado a dormire.

— Dove?

— Dal primo che trovo.

— Allora da me.

— Andiamo.

— Come vanno le cose a Udine?

— Vuoi entrare in politica?

— Ma tu non sai, non sai che il «substratum» l'intimo perchè di tutte le cose dolorose, anche fra noi, è sempre la politica?

— Ma no; volevo dirti come sta il tuo sagrestano?

— Benissimo, sta per acquistare una dentiera d'oro!

— Volevo dirti Glauco non ti pare che noi siamo in un periodo di... « stasi »?

— Ma che stasi! Frasi fatte come quella che non posso digerire: « Risaliamo le sorgenti »! Come se il regno di Dio non fosse dentro di noi!

— Sei in vena oggi. Dicevo del nostro movimento giovanile!

— In stasi il nostro movimento giovanile?

— Non ti pare?

— Diventiamo vecchi noi due, fratello mio, ci scappa la gioventù e sarà crisi di pianto il nostro quando dovremo dirlo: Per i nostri giovani amati non possiamo lavorare più. Ci consoleremo guardando il Seminario. Ma non parlarmi di stasi.

— Ma non comprendi che se i giovani non sentono il rullo del tamburo, non vedono ondeggiare le bandiere...

— No, no. persuaditi: tutto bello, tutto utile, tutto adatto per la gioventù, ma forse noi fin da principio abbiamo intuito a rovescio il movimento giovanile...

— E allora lascieremo cadere tutto; lascieremo chiusi i nostri giovani nella saletta parrocchiale o peggio nell'« aria » del cortile della canonica?

— E dagli coi paradossi. Io penso che da un anno a questa parte è venuta tale una trasformazione ed una selezione nel nostro ambiente giovanile da assicurarci l'avvenire! Così noi con questi sistemi e criteri... papali e paterni non avremo bisogno mai di... commissari prefettizi.

Comprendi il mio vecchio principio: « il movimento giovanile è eminentemente pastorale, quindi ogni parroco è giovane, ogni giovane è... parrocchiale ». La autorità ecceslsiastica domina il movimento giovanile.

— Hai ragione. Ma ci mancano tante cose, tante risorse; abbiamo delle crisi dolorose nei nostri paesi: ci mancano forniture cinematografiche, teatrali, ci mancano sopratutto delle direttive.

— Oh, questo poi no. Le direttive anche pratiche, anche minute le abbiamo. La Federazione funziona regolarmente. E poi la Autorità ha parlato tante volte di noi, per noi, a noi! Ricordi l'ultima assemblea del 24 gennaio?

— Benissimo e ha lasciato tutti soddisfatti.

— Persuaditi: siamo noi un po' stanchi, un po' frugati e ci pare che tutto vada a rilento. Del resto, credi, neanche i giovani vivono bene se c'è troppo movimento. Si esauriscono, si stancano anch'essi, se c'è troppa carne al fuoco.

— E allora cederemo il posto?

— Rassegnati anche tu!

— Allora secondo te tutto va bene?

— Vuoi che io dica male della Federazione, del Presidente, come si usa in certi ambienti? Vuoi che dica male del mio padrone chi mi mantiene?

— Sei stipendiato dalla Federazione?

— Altro che stipendiato! La Federazione Giovanile colle sue speranze, colle sue attrattive ha la forza del « Veronal » del « Proton » del « Vigor » per me!

Se a Udine non fosse la Federazione Giovanile, io, io... io verrei a dormire ogni sera a Mortegliano.

— Vuoi il letto?

— Mi fai un vero piacere; sono stanco e vecchio ma sempre

Glauco.

La parola d'ordine: GLI ASPIRANTI

Il problema

E' urgente che si parli un po' degli aspiranti anime care dove il Signore sparge più abbondanti le sue grazie; giovanetti che guardano al Circolo come a una seconda famiglia, e non devono essere delusi; nostri fratelli in cui vediamo le speranze per l'avvenire.

Intendo esaminare alcuni mezzi pratici perchè le Sezioni degli Aspiranti possano sorgere e, sorte, si sviluppino e funzionino bene.

Non credo siano questioni pratiche quella del locale, quella delle difficoltà particolari: il non esservi (?) ragazzi, la mancanza di mezzi finanziari e simili.

A tutto si può rimediare, solo che si voglia; ma per volere gli Aspiranti, per volerli conservare, educare e indirizzare all'Azione Cattolica occorre avere ben chiari alcuni concetti fondamentali che sono veramente, la questione pratica.

Chi se ne occupa?

Anzitutto: chi può e deve occuparsi degli Aspiranti, dei «ragazzi»? Il Clero che fa molto, che fa tutto, al quale (per la grazia del Signore) dobbiamo la nostra formazione; quel Clero i cui « sacrifizi » pei giovani sono poco conosciuti da tutti, e sovente poco apprezzati anche da noi.

Ma dove il Sacerdote non può fare e, se può, in collaborazione con Lui, non è affatto da escludere che si occupino degli Aspiranti anche i giovani laici, e ne abbiamo numerosi lodevoli esempi.

Doti necessarie

Occuparsi dei ragazzi significa dedicare le migliori energie

significa avere, o formarsi le doti necessarie perchè l'opera degli Aspiranti, sopratutto religiosa ed educativa sia efficace. Gran zelo per la salute delle anime: grande amore pei giovanetti: vedere in essi anime predilette che si devono salvare; cultura religiosa, per aver sempre pronta la parola buona e giusta che guida e consola: cultura civile per interessarsi con competenza di ogni discorso che a loro piaccia di farci: prudenza e riservatezza assoluta, perchè il cuore del fanciullo è piccolo ed immacolato tempio dello Spirito Santo — ecco le principali doti che il «papà» dei giovinetti domanderà al Signore nelle sue frequenti preghiere, e cercherà di acquistare nel limite del possibile.

Scopi

Finalmente per condurre la sezione Aspiranti, occorre prefiggersi chiaro lo «scopo», scegliere la «strada» e perseverare. Qual'è lo scopo della sezione Aspiranti? Educare, correggere, istruire; infondere radicalmente lo spirito religioso. Ma non basta. Frequenza ai Sacramenti? Assistenza devota alla S. Messa? Catechismo, Benedizione? Sono cose indispensabili, ma per carità, non limitiamoci a pretendere dal giovinetto senza poi dargli nulla. Scopo delle nostre Sezioni è anche divertire, dar sfogo alla esuberanza di vita di questi cari ragazzi; questo divertimento e questo sfogo può essere anche uno scopo e non solo un mezzo, perchè far divertire bene chi si divertirebbe male, evitare il peccato, innamorare del bello e del buono, educare quelle tendenze che compresse, facilmente diventerebbero cattive, è cosa troppo necessaria per preparare alla Gioventù Cattolica dei buoni effettivi.

E sarà al buon senso e alla capacità del direttore avviarli gradualmente alla vita religiosa più intensa, all'apostolato personale tra i compagni, alla vita di Circolo a cui «aspirano»; dirigerli, in una parola, all'Azione Cattolica che li attende.

Datemi un giovanetto che abbia sentito nella sua Sezione la voce della Grazia Divina che lo chiama ad essere buono per sè e per gli altri, costui rispondendo naturalmente alla domanda: «Dove come sarò apostolo»? troverà il suo posto nell'Azione Cattolica.

Mezzi

Praticamente, occorre poi attirare con le buone maniere i ragazzi nei nostri Circoli, cercarli dovunque, accogliere con benevolenza quelli che spontaneamente si presentano; far sì che mai nessuno si allontani dal nostro Circolo scoraggiato o disgustato. Vi potranno essere difficoltà; ma è bene si sappia che anche il pubblico stima ed apprezza chi, sacerdote o laico, cura la gioventù e gli fornisce generosamente anche i necessari aiuti. E i divertimenti? Facciamo concorrenza al mondo, combattendolo con le stesse sue armi che noi volgeremo al bene.

Convinciamoci però che questo non basta; oltre che dare ai ragazzi locale, assistenza, divertimenti e un bel regolamento «modello», occorre trattarli bene, non solo amarli, ma dimostrar loro questo amore. Ora sovente questo non si fa ed è male.

Il segreto

I ragazzi vanno trattati con carità; la carità e le belle maniere fanno miracoli; i modi rudi e, peggio, volgari, ci allontanerebbero i giovinetti. Interessiamoci di loro, delle loro pene e preoccupazioni spirituali e temporali, procuriamo che trovino sempre nel Circolo un amico — un aiuto — una parola di conforto che forse non trovano in famiglia — e li vedremo divenire — con l'eloquenza irresistibile dei fatti — i nostri propagandisti. Occorre amare i ragazzi e far sì che si sentano amati; correggerli senza che si sentano offesi; indirizzare senza far pesare troppo la mano che li guida; avvicinarsi a loro facendosi fanciullo per comprenderli, a somiglianza del Maestro Divino. Fa tanto bene anche a noi grandi conservarci fanciulli!

Il nemico

Prevedevo un coro di proteste: come si potrà attuare tutto questo? Il bene richiede sacrifizi per essere compiuto, e posto che si compia va fatto bene; ma ricordiamoci anche come l'«ottimo» sia nemico del bene: l'opera degli Aspiranti è urgentissima e se aspettiamo di aver tutto pronto per incominciare, non incominceremo mai!

L'anima dopo il piano, l'inglese e la ginnastica

Novella

Le 9 di mattina suonovano al campanile quando la signora comparve sulla porta della sacristia.

Nonostante l'ora mattiniera, era impeccabile, incipriata a puntino, gran mantello, l'aspetto molto amabile, ma dietro il quale, vagamente, presentivo l'avversario simulato, pronto all'attacco.

— Signor Curato, vengo a trovarla a proposito di un piccolo contrasto sorto, ieri sera, fra uno dei suoi coadiutori e me.

— Allora, signora, ella deve aver torto.

— Ah! e perchè?...

— Perchè i miei coadiutori sono ottimi...

— Ma talvolta rigidi! ed ho pensato che era meglio indirizzarsi direttamente a Dio, che ai suoi santi...

— Oh!... nè io e nemmeno essi!...

✱

Da questo momento, chiudo gli occhi per ascoltare il vecchio tema che indovino. Ed ecco, parola per parola, il dialogo che si scambia fra noi due.

— Signor Curato, vorrei che mio figlio non facesse che un anno di catechismo.

— Che età ha?...

— Quasi dieci anni.

— E vuol dirmi il motivo?...

— Per i suoi studi che sono molto pesanti.

— Il suo ragazzo è forse... in latino, si direbbe un «minus habens»...

— Ossia?...

— Che non ha un ingegno molto...

— Ma tutt'altro!!! tutt'altro! ... è precisamente il contrario!!! Il mio ragazzo è intelligentissimo; impara quello che vuole. In un anno avrà raggiunto, sorpassato tutti i suoi compagni...

— ...che hanno già fatto uno, due, tre anni di catechismo, e che sono evidentemente tutti inferiori a lui.

— Non dico questo: ma affermo che in un anno mio figlio saprà il suo catechismo a mena dito.

— Potrebbe saperlo anche in un mese!

— Oh! certo! Quest'estate, per esempio, noi abbiamo recitato presso degli amici, al Trèport, il «Viaggio del signor Perrichon»... Solo a sentirci ripetere, il ragazzo aveva imparato tutta la commedia in otto giorni...

— Allora... se egli non facesse che otto giorni di catechismo?...

La signora mi guarda:

— Mi sembra, signor Curato, che...

— Sì... un poco, signora.

✱

Silenzio.

— E perchè suo figlio non è venuto l'anno scorso al catechismo?

— E' stato ammalato.

— Ciò che non l'ha forse impedito di andare in collegio?...

— Bisognava pure che non fosse in ritardo... E' molto se sono riuscita a trovare posto alle lezioni di piano, di inglese e di ginnastica... Così, quando il catechismo si aggiunge a questo po' po' di roba, può pensare se io sono imbarazzata!...

— ... Si aggiunge!...

Guardo questa Dama... questa madre, che mette il catechismo dopo il piano, dopo l'inglese, dopo la ginnastica. C'è tale una distanza tra quello che è e quello che dovrebbe essere, che io esito quasi a incominciare. Tuttavia essa ha... deve pure avere un'anima! Allora, provo di farle capire la situazione.

✱

— Prima di tutto, signora, noi abbiamo un regolamento ufficiale dei catechismi stabilito dall'autorità diocesana. Secondo questo regolamento che regge tutte le parrocchie, il ragazzo «deve seguire i catechismi per tre anni». Se io accordassi a lei una eccezione, anche gli altri potrebbero chiedermi altrettanto. In quale situazione allora mi mette lei davanti ai miei superiori ed agli altri genitori?

... Lei aggiunge che suo figlio è sopraccarico di lavoro! Ma chi lo sopraccarica?... Lei lo conduce al «principale» dopo averlo rimpinzato di «accessori». Si può essere un onest'uomo senza piano, senza inglese, e anche senza ginnastica; ma si rischia di non esserlo senza catechismo.

— E tuttavia, io, signor Curato, conosco delle eccellenti persone che non sono mai state al catechismo!...

— Forza d'inerzia, signora!... L'incongruenza, d'altronde, ci salva qualche volta... E poi, bisognerebbe intenderci su quello che si chiama «eccellente». Il catechismo non è una questione di memoria: è una «educazione» E' l'atto lento, progressivo, armonico, che suscita il cristiano addormentato nel fanciullo. Suo figlio è chiamato a vivere in un'epoca tormentata; avrà le passioni da combattere, da vincere e anche, signora, dei doveri verso di lei.

Col catechismo imparerà la ragione suprema di tutto questo... ragione che è Dio.

... Ora, verso Dio, ha pure dei grandi doveri. Come penetrarnelo, questo figliuolo, con un catechismo non maturo, precoce, precipitato, che non potrà essere assimilato?...

Il tempo non rispetta nulla di ciò che è fatto senza di lui.

Ma la signora si cura delle mie ragioni come dello Scià di Persia.

Aspetta nervosa, battendo le dita, che io abbia finito, per mettermi sotto il naso il suo ultimo argomento che conosco, oh come!... perchè è sempre il medesimo che chiude la marcia.

— Signor Curato, mi dispiace, ma se mio figlio deve fare due anni di catechismo, la prevengo che suo padre non accetterà per nulla questa tirannica decisione e che, per conseguenza, mio figlio non farà la sua Prima Comunione.

— Povero figliuolo!... è lui che pagherà le spese...

Detto questo, la signora si alza, raccoglie le pieghe azzurre del suo mantello e con gli occhi accigliati, si rimette i guanti.

Ma all'ultima pressione, mi lancia questa freccia come un «post-scriptum»:

— Lo dirò più tardi a mio figlio!... Gli racconterò la intransigenza del signor Curato e la scena di questa mattina: «Figlio mio, se non hai fatto la tua Prima Comunione, non è colpa della tua povera mamma che ha fatto di tutto perchè tu la facessi!

La colpa è...

— ... del signor Curato!...

— Perfettamente!

E uscì così impetuosamente, che le ho mormorato dolcemente:

— Abbia riguardo, signora, la scala e molto incerata.

PIERRE L'ERMITE

Professore della R. Università di Milano

che veste l'abito sacerdotale

Il prof. Mario Crenna, già assistente della Cattedra di Astronomia della R. Università di Roma e professore della R. Università di Milano, è entrato a vestire l'abito sacerdotale nel Seminario di Piacenza.

Così egli notifica la sua decisione all'amico sac. Giuseppe Borga:

«1 Marzo 1926.

Caro Don Giuseppe,

da molto tempo avevo intenzione di scriverle, ma l'animo mio è stato sempre occupato in ascoltazione trepida dei Voleri di Dio.

Domani entrerò nel Seminario di Piacenza per vestire l'abito sacerdotale. Il Ministero in questo tempo mi offriva sede stabile presso la R. Università di Milano, avendo io vinto il concorso con esito ottimo. Lo vedrà pubblicato anche nel «Bollettino Ufficiale» del Ministero della P. I.

Rifiuto senz'altro per seguire il Signore.

Mi raccomandi al cielo perchè possa rendermi meno indegno del Dono di Dio. Mi saluti gli amici di Cuore. A lei bacio la mano con devozione.

Suo devotissimo in «Corde Jesu»

Mario Crenna.

Feste e ricorrenze cristiane

19 MARZO.

S. Giuseppe

Nel quadro della Redenzione una delle più sublimi figure è quella di S. Giuseppe. «Pur non essendo padre di Gesù, ebbe non di meno su di lui vera autorità paterna. Egli fu il vero depositario dell'autorità dell'Eterno Padre in seno alla sacra Famiglia di Nazareth. L'Angelo quindi trasmette gli ordini del Signore riguardo alla fuga in Egitto ed al ritorno in Palestina, non ad altri che a Giuseppe; è lui che insieme con Maria impone alla prole divina il nome di Gesù; su lui pesa la responsabilità della vita della sacra Famiglia. Tutta l'opera sua si svolse nell'oscurità, fra le tribolazioni ed il lavoro. E' il protettore delle famiglie cristiane; il patrono universale di quella grande famiglia, che è la Chiesa Cattolica.

La sua santità salì al più alto grado. L'Evangelo la compendia in quelle semplici ma sublimi parole: «Era uomo giusto».

21 MARZO.

Domenica di Passione

Oggi incomincia la quindicina di immediata preparazione alla solennità Pasquale. Un concetto primeggia in questi giorni nel messale e nel breviario: Gesù, il giusto, l'innocente, sente che si va tramando contro di lui la più spietata persecuzione; si rivolge quindi continuamente al Padre perchè non lo abbandoni nel giorno della prova.

La Chiesa, pervasa di santa mestizia, copre con velo viola le croci, le immagini della Vergine e dei Santi; per ripresentarle allo sguardo dei fedeli dopo il «Gloria» del Sabato Santo.

La messa di questa domenica è tutta dominata dal ricordo del sacrificio del Calvario; e veniva solennemente celebrata presso la tomba di S. Pietro, in Vaticano, sul colle cioè dove Nerone altra volta avea eretta la Croce del primo Vicario di G. Cristo.

21 MARZO.

S. Benedetto Abate

Nato a Norcia nell'Umbria, l'anno 480, fece i suoi studi a Roma. Poi si ritirò nella solitudine selvaggia di Subiaco, ove per 3 anni visse nascosto in una grotta, nella più dura penitenza e nelle dolcezze incomparabili della più alta contemplazione.

Alcuni nemici per togliergli la vita, versarono del veleno nell'ampolla d'acqua a lui destinata: egli fece sopra, come soleva, il segno di croce e l'ampolla si spezzò, ed egli fu salvo.

Fondò molti monasteri.

E' considerato il «padre» dei Monaci per la ammirabile «Regola», che egli dettò per loro: regola, che diede alla Chiesa uno stuolo di Porporati e Pontefici, al Cielo una eletta schiera di Santi: un impulso grandissimo alle lettere ed alle arti.

L'eredità lasciata da S. Benedetto ai suoi religiosi, si compendia in quella massima: «Ora et labora», preghiera e lavoro.

25 MARZO.

Annunciazione di M. V.

In una casetta di Nazareth una Verginella tutta pietà ed amore se ne stava un giorno immersa in profonda preghiera, quando un mare di luce la sorprende ed un Messaggero celeste le fa sentire la dolcezza d'una voce di Cielo: «Ave, piena di Grazia, il Signore è con te: benedetta fra le donne».

Ella si turbò a quelle parole, e l'Angelo le disse: «Non temere, Maria, poichè hai trovato grazia presso Dio: ecco che concepirai un figlio e gli porrai nome Gesù... Lo Spirito Santo scenderà su di te... e quegli che nascerà da te, sarà chiamato Figlio di Dio».

Maria commossa, comprende il senso di tale mistico linguaggio e risponde: «Ecco l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola».

In quell'istante il Divin Verbo si faceva carne ed Essa miracolosamente diveniva la Madre del Redentore.

28 MARZO.

Domenica delle Palme

Narra l'Evangelo come Gesù pochi giorni prima della sua Passione, entrò a Gerusalemme in trionfo, fra le acclamazioni del popolo, che andò ad incontrarlo portando in mano rami di palma e di olivo.

In memoria di questo fatto, prima della Messa si fa la processione, nella quale si portano dal clero e dai fedeli i rami benedetti di olivo.

Tornata la processione alla Chiesa, si ferma davanti la porta, che è chiusa. I chierici o cantori dalla parte di dentro cantano un inno che comincia con queste parole: «Tu sei Re d'Israele e illustre discedente di David: re benedetto, vieni nel nome del Signore».

Il Clero dalla parte di fuori risponde ad ogni strofa: «Gloria, lode e onore a te, o Cristo, Re e Redentore, al quale innocenti fanciulli cantarono il pio osanna».

Dopo quest'inno il Suddiacono batte tre volte alla porta della Chiesa con l'asta della croce; e allora la porta si apre.

Misticamente questa cerimonia significa che prima della passione di G. C. la porta del Cielo era chiusa, e solo per i meriti del Redentore fu riaperta.

Durante la Messa ha luogo il canto del «Passio», di quel lungo tratto cioè dell'Evangelo di S. Matteo, in cui è minutamente descritta la Passione e Morte di N. S. G. C.

Nico.

—XXX—

Tesseratevi!

Tre bestemmie e tre spropositi

Milano cattolica è dolorosamente impressionata per bestemmie, una in fila all'altra, che feriscono profondamente la sua coscienza religiosa, perchè direttamente e pubblicamente offendono Dio, Cristo e i suoi Santi.

***

Il prof. Martinetti, sulla cattedra della R. Università, da troppo tempo, troppe volte, osa lanciare contro Cristo e contro l'Eucaristia espressioni di vilipendio, banali. A nulla vale la sua scusa che esprime il pensiero d'altri e non il suo, che a nessuno dice d'aver fatto mai conoscere.

Chi lo sente e lo segue non è così imbecille da non capire che c'è profanazione vera e propria e volgare, di ciò che è di più sacro per i cattolici.

Padronissimo il professore di pensarla come vuole: ma non gli riconosciamo il diritto d'insegnare in una scuola come pare e piace a lui, tanto meno di uscire in espressioni che sono bestemmie autentiche e di pessima lega.

O la finisca, o gliela si faccia finire da chi ha il diritto e il dovere di richiamare all'ordine e alla dignità. E' ora!

***

Un disgraziato, che si firma «Bergeret», ha pubblicato sul «Secolo» una triviale bestemmia contro il Sacro Cuore, così ributtante che ha suscitato l'indignazione universale.

Ottimamente hanno fatto i sacerdoti che hanno parlato chiaro in chiesa a proposito di certa stampa che tra una notizia e l'altra religiosa, tra una nota e l'altra «valorizzatrice dei valori morali» ospita simili bestemmie.

Padronissimo il signore di pensarla come vuole; ma gli neghiamo il diritto di insultar Cristo, il Dio degli Italiani universamente amato e adorato. Certe espressoni da trivio, fatte con spirito di rapa, lanciate come una freccia di un pigmeo contro il cielo, sono grottesche, oltre che sacrileghe.

***

Gabriele D'Annunzio, i cui romanzi e i cui drammi sono tutti condannati dalla Chiesa per immoralità, osa venire a Milano a far rappresentare un dramma che è profanazione d'un Santo Milanese, veneratissimo dal popolo nostro.

Per chi sa il catechismo, l'irriverenza, la profanazione contro i Santi, è bestemmia; e una bestemmia contro S. Sebastiano, a Milano, nella quaresima dell'anno di giubileo 1926, è enorme, ingiustificabile.

I cattolici la riterranno sempre come una spina infitta loro nel cuore, e la storia di Milano arrossirà di registrare quella bestemmia — la prima — accanto ai ricordi del popolo che prega il gran Santo nelle ore delle più terribili calamità della storia e gli erige un tempio dove ancora vanno le Autorità cittadine conformemente al voto fatto dai nostri padri.

Liberissimo il signor Gaetano Rapagnetta di far dell'arte come vuole, dove vuole e quando vuole; ma lasci stare i Santi, non insulti la religione nei suoi Martiri.

Perchè l'Autorità, pregata e strapregata, non ha proibito quella spudorata profanazione di un Santo Milanese a Milano?

***

Conclusione: nessuna intenzione neppur lontana di... turbare l'ordine pubblico: nessuna parola contro i disgraziati bestemmiatori. Perchè... la colpa è anche un po' nostra, proprio di noi cattolici, che non abbiamo ancor capito la necessità della più alta cultura cattolica nelle Università: che non abbiamo ancor tolto la maschera alla stampa che ci fa un sorriso e ci dà una pugnalata; che abbiam creduto ingenuamente al color del pelo d'agnelli.. artificiali parodianti i Santi e tutto ciò che è santo sotto l'apparenza di valorizzare il sentimento religioso.

***

Tre bestemmie e tre spropositi che vanno riparati!

La bestemmia con la preghiera. Gli spropositi nostri... collo aprir gli occhi.

(Da l'«Azione Giovanile»).

I falsi profeti!

Consideriamo l'importanza dei Circoli Giovanili dal lato della difesa contro l'azione settaria.

Non so quante specie di sette esistano in Italia, ma so che per tutti i settari, la gioventù è un boccone molto ghiotto e perciò è presa di mira.

Niente di più temibile per il giovane cattolico dell'astuzia settaria.

Il Vangelo ce la scopre in poche parole: «Vengono a voi vestiti della pelle dell'agnello, e dentro sono i lupi rapaci».

Per darsi credito il settario si finge rispettoso della religione, amico di preti e di vescovi, protettore dei loro istituti. In questo modo si acquista la confidenza del giovane al quale non parrà vero d'aver trovato in lui un generoso benefattore!

E' proprio così.

Bisogna quindi impedire a tutta possa che il giovane cattolico ne resti impigliato, perchè una volta caduto nell'ambiente settario, difficilmente sa uscire. Anche se sente da principio la nausea per lo spirito antireligioso che vi domina, a poco a poco vi si abitua, considerando le aristocratiche amicizie di cui è circondato, l'intimità con persone che non conoscono il freddo.

Per difendere la gioventù dalle insidie settarie non basta il giornale cattolico per quanto sperimentato e battagliero esso sia, per la semplice ragione che il settario per corrompere non si serve solo della stampa, ma altresì dell'azione personale e collettiva. Dunque bisogna contraporre l'azione cattolica e precisamente quella che esplicano i circoli giovanili a difesa della gioventù.

Il settario è audace, non lascia nulla di intentato per carpire anime a Cristo, e fa uso talvolta anche di mezzi ripugnanti, pur di riuscire nei suoi intenti.

Sentite:

Pochi anni or sono una signora rimasta vedova con due figli per una accidentale caduta del marito sotto il treno, domandò la pensione. Il marito era ingegnere di ferrovia. Ma perchè la caduta era imputabile a lui stesso la pensione fu negata. La setta però si diede premura di far conoscere alla vedova che non era perduta ogni speanza, e la pensione l'avrebbe ottenuta egualmente a condizione però che prendesse formale impegno di astenersi dall'impartire ai figliuoli ogni educazione religiosa. La sciagurata madre vendette l'anima dei suoi figliuoli ed ebbe ciò aveva domandato.

E' necessario quindi stare sempre bene in guardia, per non cadere nel laccio.

Sappiamo che il settario contro chi lo contraddice e ostacola l'opera sua è capace di minacciare e di condurre ad effetto inique vendette; ma sarà questo un motivo sufficiente perchè si abbia a ritirarsi dall'azione, a cedere il posto, e divenire così colla nostra viltà, complici della sua empietà?

Garcia Moreno, per non citare che un solo nome, non si ritirò dall'azione neppure di fronte al morte.

Se ci sentiamo deboli, noi cattolici abbiamo a portata di mano infiniti mezzi per acquistare la fierezza che ci è necessaria. La preghiera costante accompagnata dall'azione renderà maggiormente viva la nostra fede; il buono e frequente uso dei sacramenti fortificheranno il nostro carattere; una vita pura ci renderà caro ogni sacrificio.

Il giovane che dà il suo nome al circolo giovanile cattolico non deve conoscere nessuna viltà e tanto meno quella della diserzione.

Gildo della Vigna.

Le nostre Cronachette

FAGAGNA

Il giorno 9 marzo ebbe luogo la riunione generale di tutti i soci del Circolo per la rinnovazione delle cariche.

Riuscirono eletti Presidente: Cecconi Ernesto, vice-presidente: Ugo Rosso. Fu riconfermato nella carica di segretario Mario Zoratti. Portabandiera Giuseppe Furlano. Consigliere Giuseppe Rosso.

La nuova presidenza votò un ordine del giorno riaffermando una più rigida osservanza dello statuto della soc. Insistette particolarmente sulla Comunione mensile e sul dovere del giovane cattolico di astenersi dai divertimenti pericolosi specialmente dal ballo.

✱

L'ultimo giorno di carnevale i giovani del circolo si raccolsero in chiesa per un'ora di adorazione di riparazione e la sera vollero divertirsi replicando il dramma «Cuore di bimbi», e la comica «Il viaggio di Pipino» con ottimo successo.

S. GIORGIO di NOGARO

Per quattro sere fu l'amico Glauco a parlarci di certe cosette risapute ma non meditate. Presenti in media 80 giovani, invitati dal nostro R.mo Parroco che vuole pregustare le soddisfazioni, a lui non nuove, dell'apostolato giovanile anche fra noi.

Sia ringraziato il nostro Parroco che non contento di attendere alla sistemazione dei nostri bilanci, ci vuole introdurre nel regno di Cristo prendendo giustamente le molle da lontano. Dopo Glauco altri verranno e a tutti saremo grati quando ci parleranno di Dio, della famiglia dei nostri doveri, e, perchè no, anche dei nostri peccati giovanili.

La porta è aperta...

Nino.

FLAMBRO

Festa cara

Domenica 7 marzo con l'intervento del Segretario Federale D. Angelo Pezzetta si è svolta la cara cerimonia della Benedizione e della consegna del Distintivo a tutti i giovani del Circolo. Prima della S. Comunione alla quale si accostarono oltre tutti i soci, molti altri giovani e anche qualche papà. il Sacerdote benedisse i distintivi consegnandoli poi ad ognuno con adatta formà. Disse poi brevi parole spiegando il significato e paragonando quella cara cerimonia a quella della vestizione dei seminaristi. Esortò i giovani a portare con gloria il loro distintivo come una veste che li distingue dagli altri giovani e facendo loro notare come se il mondo esige la condotta buona ed esemplare dai seminaristi la esige in modo speciale dai giovani cattolici nuovo Seminario di giovani di preghiera, azione e sacrificio.

La gioia e la festa durò fino a sera terminando con bicchierate brindisi e canti.

Piccolo fiore reciso

Un fiore, non ancora sbocciato del giardino del nostro Circolo, il carissimo giovinetto della Sezione Aspiranti, Salvatore Zanin, è stato reciso e dagli Angeli trapiantato nel Cielo.

Il buon fanciullo dopo due mesi di sofferenze, santamente sopportate, morì il 7 marzo e nel giorno seguente fu accompagnato al cimitero tra lunghe schiere di fanciulli e dei compagni del Circolo.

La pace eterna a Lui.

NIMIS

Ritiro giovanile

Preparato dallo zelo del nostro amatissimo Mons. Pievano, abbiamo anche noi avuto il triduo esclusivamente nostro predicato dal Parroco di S. Giorgio di Udine. Il quale giustamente ci ha sgridati di un nostro peccato: il non aver frequentato anche le prediche del mattino; al quale male rimedieremo al prossimo anno anche per far contento il nostro amato Monsignore e per sentire meglio il frutto di questa predicazione particolare. Alla sera più di 100 giovani sono accorsi volenterosi e disciplinati e ci pare di aver sentito un po' di bene nelle anime nostre specialmente domenica 14 p. p. alla Comunione generale del mattino che fu una vera festa di cuori e di anime.

✱

Adesso ci prepariamo agli esami di coltura; poi i lavori dei campi ci aspettano; però faremo in modo che anche assorbiti dal lavoro non perderemo la buona volontà di pregare e di render migliore l'anima nostra.

CODROIPO

Per l'anima...

Nonostante il rigido inverno le lezioni di religione vennero regolarmente tenute due volte la settimana. La frequenza fu soddisfacente, non proprio lodevole, poichè alcuni furono quasi sempre ammalati di raffredore cronico e di poltronite acuta. Il programma fu completato. Li vedremo alla prova!

... e per il corpo

Domenica sera, 28 febbraio, i soci effettivi del Circolo si riunirono nel teatrino del Ricreatorio per un modesto e fraterno pranzetto in onore dei Filodrammatici.

Sessanta commensali pieni di vivacità, di allegria e di appetito. Canti e suoni in abbondanza e dopo, i brindisi, venne proiettata la film «Il Tamburino Sardo». Il fonografo, a metà serata fu colto da improvviso malore.

Vi regnò unione intima e perfetta, simbolo dell'unità di pensiero e d'ideali che deve tener stretti i nostri giovani.

I filodrammatici

stanno preparando il premiato dramma romano «Il miracolo della Morte». Sono disposti a qualunque sacrificio pur di riuscirci e bene.

FRAELACCO

Varie

Lunedì ultimo di carnovale tutti i giovani del Circolo «D. Bosco» di Fraelacco si riunirono in canonica per una merenda, offerta dal Parroco. Prima di levar le mense l'Ass. Eccl. ed il Presidente fecero delle utili raccomandazioni perchè il circolo abbia sempre a prosperare.

✱

Domenica 28 febbraio, festa della Confraternita, tutti i giovani del Circolo si accostarono alla S. Comunione ed intervennero alle funzioni ed alla processione del SS.mo con un contegno edificante

Avanti, giovani, coll'esempio!

✱

Lunedì 1 marzo un socio del circolo partendo per il lavoro, à ordinato si spedisca la «Fiamma Giovanile».

Bravo Ferruccio, non dimenticarti mai del Circolo.

MALINCONIE

Davvero? Proprio così!

da quando ero sui diciotto o venti anni mi ero già formato un concetto del mondo ed avevo concluso: nel mondo non v'è assolutamente sincerità!

Passati gli anni il mondo lo conobbi meglio, ma quel primo giudizio non lo potei cambiare più.

Però vivendo in mezzo ai giovani constatai con piacere che essi, sì, sono sinceri.

E sono sempre vissuto così bene tra loro.

Perchè li trovai esuberanti, eccessivi ambiziosi, orgogliosi, pieni di difetti ma sinceri sempre; ipocriti, finti, doppi mai. E mi persuasi che questo fosse un triste privilegio degli adulti, che non potesse attecchire nell'età dei sogni e degli entusiasmi.

Ma, finalmente

camminando ad occhi aperti ho visto quello che non avrei voluto vedere giammai.

Doppiezza, ipocrisia, e insincerità anche nei giovani. Incredibile ma vero! Questo mondo infame esala miasmi tanto pestiferi che ne restano infetti anche i giovani. E' colpa forse di sviluppo precoce. Tutti oggi sono precoci, più nel male che nel bene.

Non così però i giovani cattolici.

E' una contraddizione per tutti, ma per essi in modo speciale.

Quando incontrate uno sguardo che vuol nascondere qualcosa, un atteggiamento circospetto e guardingo un parlare sospettoso, un fare complimentoso ma impacciato, voi v'accorgete subito che non vi trovate dinanzi a un giovane, ma ad un uomo precocemente viziato.

Il giovane, veramente tale, lascia trasparire l'anima tutta dagli occhi, ha il cuore sulle labbra non conosce intrighi, giuoca scoperto, lotta con lealtà e franchezza.

Se è giovane cattolico poi, ricorda l'insegnamento del Maestro che vuole in tutti i suoi seguaci la ingenuità e la sincerità del bambino sotto pena d'essere espulsi dal regno dei cieli.

Ricorda che Gesù comandò la più grande semplicità di linguaggio quando disse: «Sì, sì, e no, no sia il vostro parlare».

E pure

la contraddizione diventa un fatto e si trovano giovani insinceri, e sleali.

Anche nei Circoli cattolici?

Anche.

Purtroppo. Sono eccezioni ma vi sono.

E' sempre la colpa che devono nascondere e si fanno ipocriti.

Forse è il vizio impuro che li ha travolti ed allora è tutta una serie di menzogne e di infingimenti, tutto un cumulo d'ipocrisie e di doppiezze.

Non è più lo sguardo sereno che si fissa nel vostro, ma l'occhio che vi sfugge e si china a terra e si perde nel vuoto.

E la frequenza al Circolo e le pratiche religiose non sono che atti materiali fatti senza convinzione senz'anima.

Forse è una piccola, segreta ambizione che li acceca. Si credono incompresi, combattuti e perseguitati, ed allora eccoli a dimenticarsi della più bella virtù giovanile e a cominciare a fingere.

Eccoli a dire una cosa e a farne un'altra, e usare certi maneggi subacquei, certi raggiri diplomatici da farne arrossire vecchi uomini politici.

E' storia questa, dolorosa, sì ma, storia.

Ed allora. Tornare al Vangelo, tornare cristiani, ma sul serio.

Sac. Olivo Comelli - responsabile

Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane